

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 11 N. 106 - NOVEMBRE 2018



LA GIORNATA PER IL SEMINARIO

Si è conclusa da poco un'assemblea del sinodo dei vescovi dedicata a *I giovani, la fede ed il discernimento vocazionale*. Il tema della vocazione ha avuto un posto centrale. È stato spiegato che, da parte di Dio, essa è l'offerta di un'amicizia; da parte di ciascuno di noi è un dispiegarsi della libertà. Leggiamo nel documento finale: «La vocazione non è né un copione già scritto che l'essere umano dovrebbe semplicemente recitare né un'improvvisazione teatrale senza traccia. Poiché Dio ci chiama a essere amici e non servi, le nostre scelte concorrono in modo reale al dispiegarsi storico del suo progetto di amore» (n. 78). In tale prospettiva, nella *Domenica di Cristo Re* noi celebriamo la *Giornata per il seminario*. Alla domanda: «cos'è un seminario?», molti risponderanno ch'è un edificio dove abitano giovani i quali, accompagnati da alcuni sacerdoti, si preparano ad essere preti. Non è una risposta sbagliata. Effettivamente, nel nostro seminario ci sono in quest'anno nove giovani che, in età e collocazione differenti, percorrono un cammino formativo. Un altro, diacono da pochi mesi, è in una parrocchia per intro-

dursi gradualmente nel ministero pastorale. Avrete notato, però, che la mia attenzione si è spostata da un luogo fisico alla visione di volti e persone, ciascuna con la propria storia e le proprie individualità. Ciò che tiene insieme le loro diversità è la fede cristiana, il discepolato di Gesù e la voglia di scoprire in sé qualcosa che domani possa fiorire e fruttificare sì da essere felici loro e rendere felici gli altri. Più che un luogo, allora, il seminario è questo tempo nel quale un giovane mette in gioco i suoi desideri confrontandoli con la storia di Gesù: quella da lui vissuta durante la storia terrena e quella che Cristo risorto vive da duemila anni nella sua comunità, che è la Chiesa. A tutti il vescovo domanda di guardare con simpatia e attenzione a questi giovani, di ricordarli nella preghiera e, se possibile, di sostenere la loro opera formativa con un aiuto economico; ai fratelli del Presbiterio diocesano dice: non privatevi della straordinaria esperienza di cercare e di scoprire vocazioni sacerdotali. È un *test* importante per la nostra paternità spirituale.

✘ Marcello Semeraro, vescovo



PELLEGRINAGGIO STUDENTI 2



MILLEFLASH 4

GIUSTIZIA RIPARATIVA 5



AVVENTO E CARITÀ 6

LA CARITÀ SI FA PANE 7



MAFIA E LEGALITÀ AD ANZIO 8

CHRISTMAS VILLAGE 9



RUBRICA BIBLICA 10

GIORNATA DEI MIGRANTI 11



APPUNTAMENTI 12

IL PELLEGRINAGGIO DEGLI UNIVERSITARI

Il tema della giornata di riflessione è stato "La vita universitaria e l'Eucarestia"

Sabato 17 novembre, gli studenti della diocesi di Albano hanno partecipato, a Orvieto, al XVI Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, organizzato dal Servizio cultura e università del Vicariato di Roma. È il terzo anno consecutivo che la Pastorale universitaria diocesana vive questa occasione di fraternità e di amicizia



fra gli studenti stessi, e opportunità per lasciare entrare, in questa fraternità e in questa amicizia, Gesù. Circa cinquanta studenti, provenienti da diverse parrocchie e realtà della diocesi, sono stati presenti all'iniziativa, segno dell'accoglienza e della dedizione delle persone che hanno preso parte a questo evento, come Dina, Martina e Riccardo che hanno invitato e contattato amici e compagni di studi per coinvolgerli, o come

i sacerdoti don Gabriele, don Marco, don Valerio, don Adriano, don Jesús e don David, che hanno voluto indicare e proporre il pellegrinaggio ai giovani delle loro parrocchie o che si sono a loro avvicinati.

Il tema del pellegrinaggio è stato "La vita universitaria e l'Eucarestia": per questo, si è andati a Orvieto, nella cui cattedrale è custodito il corporale le-

gato al miracolo eucaristico di Bolsena (davanti al quale i pellegrini hanno potuto sostare in preghiera), per comprendere che anche la vita universitaria e culturale è chiamata ad avere Gesù al centro, proprio lui che ha donato questi giovani alla comunità cristiana, perché a Lui, ogni giorno, possano essere restituiti e affidati.

Nicola Riva

ESERCIZI SPIRITUALI

Il clero diocesano in preghiera dai padri Verbiti di Nemi



Ermenegildo Manicardi

L tema "L'evangelista Luca, il discernimento e il presbitero nel mondo d'oggi" ha fatto da filo conduttore nei cinque giorni di esercizi spirituali che i sacerdoti della Chiesa di Albano hanno vissuto dal pomeriggio di lunedì 19 al pranzo di venerdì 23 novembre,

presso il centro "Ad Gentes" dei padri Verbiti di Nemi. L'appuntamento annuale, inserito nel calendario della formazione permanente del clero diocesano, è stato guidato da monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore dell'Almo collegio Capranica e attualmente docente nella facoltà di Teologia presso la Pontificia università gregoriana. Le sette meditazioni proposte da monsignor Manicardi hanno avuto come sfondo il vangelo di Luca, a partire dalla figura di Teofilo e dalla necessità di un duplice discernimento (del vangelo e della propria solidità), passando al discernimento nella vita di Maria (sul tema "La coraggiosa mariologia di Luca") e alle prospettive di "Una sequela senza discernimento", arrivando poi a riflettere sul cammino di Simon Pietro ("Nel deserto con Pietro") e sull'esperienza di alcune figure evangeliche, come l'amministratore accusato di incapacità, Zaccheo e, infine, dei due discepoli di Emmaus, testimoni del Gesù risorto. Mercoledì 21 novembre vi è anche stato tempo per vivere una liturgia penitenziale, preparata attraverso il tema "Discernimenti sbagliati e i ricuperi proposti dal Padre".

Giovanni Salsano

DIRETTORI IN FORMAZIONE

Leadership e relazione interpersonale



Giuseppe Gionta

Venerdì 16 novembre, il seminario "Pio XII" ha ospitato il primo incontro del "Percorso di sviluppo delle capacità relazionali e gestionali per i direttori degli uffici pastorali della curia diocesana": un nuovo tassello del già ricco programma di formazione predisposto dalla dio-

cesi di Albano. Tra gli obiettivi prefissati, vi sono la riscoperta della gioia di lavorare insieme e rafforzare lo spirito di squadra del gruppo, far emergere esplicitamente le dinamiche relazionali e imparare a gestirle efficacemente e ottenere un maggiore coordinamento tra le diverse direzioni, per una collaborazione efficace e un effettivo scambio di informazioni. Il percorso è guidato da Giuseppe Gionta, consulente aziendale, formatore ed executive coach: «Gli obiettivi principali – spiega Giuseppe Gionta – sono quelli di accrescere le competenze di leadership e di relazione interpersonale, per convivere e lavorare produttivamente anche con chi ha stili di comportamento diversi dal nostro e acquisire strumenti operativi efficaci per migliorare la gestione dei rapporti con se stessi e con le altre persone, della propria e delle altre direzioni». I successivi appuntamenti sono in programma il 14 dicembre, 18 gennaio e 15 febbraio e saranno basati su una metodologia formativa che utilizzerà una combinazione di tecniche innovative chiamate "Action learning", "Team coaching" e "Indoor games".

Gualtiero Isacchi

INSIEME AI PICCOLI COMUNI SIAMO DIVENTATI GRANDI.

Il prossimo 26 novembre Poste Italiane incontra a Roma i Sindaci dei piccoli Comuni d'Italia, per agevolare un dialogo diretto e permanente, per confrontarsi sulle esigenze specifiche dei territori, per attivare servizi dedicati e facilitare la vita di coloro che abitano in luoghi non sempre al centro dell'attenzione, che sono però al centro della nostra, ogni giorno.



milleflash

La festa della Mater Salvatoris nel Pontificio Collegio Leoniano



Mercoledì 21 novembre, il Pontificio collegio leoniano – Seminario interregionale di Anagni (in cui si formano anche i seminaristi della diocesi) ha celebrato la festa della Mater Salvatoris, cui hanno partecipato gli ex alunni dell'istituto. La tradizionale ricorrenza nasce dall'affetto da sempre provato dai seminaristi per l'immagine presente nella cappella del Collegio. Dopo l'accoglienza, i presenti hanno vissuto l'Eucaristia insieme con l'attuale comunità del seminario, che quest'anno ha raggiunto la quota di 3400 immatricolazioni e attualmente conta 37 seminaristi, presieduta da monsignor Felice Accrocca, arcivescovo metropolitano di Benevento e anch'egli ex alunno del Leoniano fino alla metà degli anni '80 del secolo scorso.

A Campoleone il corso "Catechesi delle persone con disabilità"

Un nuovo percorso base di formazione per catechisti ed educatori, a cura dell'ufficio Catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha preso il via venerdì 16 novembre, presso la parrocchia San Giovanni Battista a Campoleone. Si tratta di "In cammino verso una comunità inclusiva. Dall'accoglienza al percorso di Catechesi": un'iniziativa del settore "Catechesi delle persone con disabilità" (la cui responsabile è Rosanna Consolo) per preparare i catechisti ad accogliere e accompagnare con cognizione le persone disabili all'interno dei percorsi di catechesi. I prossimi incontri sono in programma dalle 20 alle 21,30 sempre nella parrocchia di Campoleone nei venerdì 30 novembre, 14 dicembre, 11 gennaio e 25 gennaio.

Agnese Moro incontra gli studenti del liceo Picasso di Pomezia



Nell'ambito della Settimana dell'educazione, l'annuale iniziativa dell'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, gli studenti del liceo Picasso di Pomezia vivranno un incontro con Agnese Moro, figlia dello statista Aldo Moro, ucciso dalle Brigate rosse nel maggio di quaranta anni fa. L'appuntamento è in calendario il 5 dicembre, presso il cinema Multiplex di Pomezia: alle 9,15 è prevista la proiezione del film "Aldo Moro il professore", cui seguirà l'incontro con Agnese Moro. L'evento è programmato all'interno del progetto "Legalità", promosso all'interno del dipartimento Religione dai professori Mario Miller, Emanuele D'Annibale e Simona Anelli, e del dipartimento Storia e filosofia dai docenti Irene Milazzo, Morena Matricardi, Francesca Veglianti e Michele Capasso.

Incontri su prevenzione, abuso e maltrattamento

È partito nel mese di novembre il progetto "Esisto, vivo, non sono invisibile", di prevenzione primaria all'abuso, al maltrattamento e alla violenza di genere, a cura dell'associazione onlus Chiara e Francesco di Torvaianica. Si tratta di un percorso che prevede incontri formativi e informativi a cura della stessa onlus, che si svolgeranno parallelamente nelle due città di Pomezia e Ariccia (entrambe le amministrazioni comunali hanno dato il patrocinio all'iniziativa) fino ad aprile, con l'obiettivo di sensibilizzare e informare studenti, insegnanti, genitori, educatori sulla piaga della pedofilia e della pedopornografia.

Incontri di formazione per i ministri straordinari



È iniziato domenica 18 novembre, in seminario ad Albano, il percorso nel nuovo anno pastorale per la formazione permanente dei Ministri straordinari della Comunione eucaristica, a cura dell'ufficio Liturgico diocesano. L'incontro

è stato guidato da don Franco Ponchia e si è concluso con la Messa in Cattedrale presieduta da monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico. I successivi appuntamenti sono in programma nel prossimo anno, per domenica 27 gennaio e domenica 28 aprile. «Tali momenti – spiegano dall'ufficio Liturgico diocesano – si propongono di rafforzare quel dinamismo di fede operante nella carità che deve continuamente rinnovarsi in coloro che svolgono questo ministero di consolazione e speranza, rivolto ad anziani, sofferenti e malati».

Venera Diamante sarà consacrata dal vescovo nell'Ordo Virginum

Sabato 8 dicembre, nella solennità dell'immacolata Concezione, il vescovo Marcello Semeraro consacrerà al Signore Venera Diamante, giovane donna della parrocchia Santi Anna e Gioacchino in Anzio, secondo il rito della "Consecratio Virginum". La celebrazione avrà luogo nella Cattedrale San Pancrazio ad Albano, alle 18. È la sesta consacrazione nell'Ordo Virginum della diocesi di Albano da quando, nel 2005, questa forma di vita consacrata è stata accolta nella Chiesa diocesana. La "diocesanità" e la "sponsalità" sono lo specifico del carisma dell'Ordo Virginum. «L'appartenenza esclusiva a Cristo – si legge nell'Ecclesiae sponsae imago – sancita col vincolo nuziale, associa in modo peculiare le vergini consacrate al suo sacrificio redentore e le dedica alla edificazione della Chiesa nel mondo».

DAL DOLORE ALLA RICONCILIAZIONE

La giustizia riparativa strumento per generare pace sociale

Dopo il reato non c'è solo la pena, ma può nascere l'opportunità di compiere un cammino che faccia riconciliare l'autore dell'atto criminoso con la vittima, generando pace sociale. Si tratta della cosiddetta "Giustizia riparativa". Essa implica un percorso che tiene insieme il riconoscimento, da parte di chi ha commesso il reato, della propria responsabilità; la sua comprensione dell'esperienza subita dalla vittima e la presa di consapevolezza, da parte di quest'ultima, del dolore vissuto. Di tutto ciò si è parlato in occasione del convegno dedicato al tema "Verso una giustizia di comunità" che si è svolto venerdì 9 novembre presso il Tribunale di Velletri, con il patrocinio della Camera penale di Velletri e organizzato dalle Caritas delle diocesi di Albano e Velletri-Segni e dall'associazione Vol.A.Re. (Volontari Assistenza Reclusi), la quale opera nella locale casa circondariale. Il vescovo Marcello Semeraro (diocesi di Albano) e il vescovo Vincenzo Apicella (diocesi Velletri-Segni) già da tempo hanno avviato un lavoro di particolare attenzione riguardo questa realtà, in quanto l'istituto di pena interessa il



territorio delle due diocesi. Nello specifico, la riflessione si è concentrata sulle misure alternative al carcere. Dando il via al pomeriggio di confronto, Carlo Condorelli, presidente di Vol.A.Re. ha sottolineato che «La via maestra è far crescere la relazione fra carcere e territorio, fra persone detenute e istituzioni locali, ma anche con imprese e cittadini». Roberta Ribon, avvocato del Foro di Bergamo, mediatrice penale presso il centro giustizia riparativa della Caritas di Bergamo ha detto che tale percorso «Deve partire dal-

l'ascolto dell'autore del reato, avviando un lavoro costruttivo per accompagnarlo verso la riparazione del maltratto». Nel corso del convegno è stato presentato da parte di Giorgio Innocenti, membro dell'equipe della Caritas di Velletri-Segni il progetto della "Buona misura". Questo si occuperà prevalentemente di favorire l'esecuzione di misure alternative al carcere: le cosiddette "Misure di comunità", che consistono in interventi di accoglienza abitativa, inserimento lavorativo e, soprattutto, sensibilizzazione del territorio.

Costantino Coros

AL CENTRO L'AMORE VERSO IL PROSSIMO

Un percorso di educazione alla carità per gli operatori caritas

È iniziata nel mese di novembre la formazione per gli operatori della Carità, nuovi ed esperti, a cura dell'equipe della Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale, con l'obiettivo di educare all'amore verso il prossimo, specialmente se si trova nel bisogno, coinvolgendo la comunità del territorio. La proposta formativa diocesana è stata suddivisa in corsi (in tre livelli), momenti di spiritualità e una giornata di incontro con il vescovo Semeraro. Nel mese di novembre ha preso il via il corso di secondo livello, dedicato a coloro che già sono volontari delle Caritas parrocchiali e delle opere segno diocesane, con un incontro settimanale in ciascuna delle tre zone pastorali della diocesi: nella zona mare (5-12-19 novembre, a Santi Anna e Gioacchino a Lavinio), mediana (6-13-20 novembre, a San Bonifacio a Pomezia) e zona colli (7-14-21 novembre, a Santa Maria di Galloro, ad Ariccia). A dicembre inizierà la formazione di primo livello, per i nuovi volontari, da lunedì 3 a mercoledì 5, alle 19 presso la parrocchia di San Giovanni Battista a Campoleone, mentre a gennaio prenderà il via il corso di terzo livello (per i responsabili e referenti vi-



cariali) nei giorni 9,16 e 23 alle 19 presso la parrocchia La Risurrezione di Aprilia (località Montarelli). Sono già in calendario, inoltre, due momenti di spiritualità, il primo dicembre e il 16 marzo, dalle 9,30 alle 16 presso l'istituto Salesiano di Genzano, una giornata diocesana degli operatori della carità con il vescovo, il 16 febbraio e un periodo di esercizi spirituali a giugno. «La Caritas, in ogni sua azione – spiegano don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana e don Fernando Lopez, direttore

dell'ufficio Migrantes – ha due destinatari: i poveri e la comunità. Gli operatori della carità sono da considerarsi degli educatori alla carità e lo scopo della Caritas è coinvolgere la comunità per sensibilizzarla e aiutarla ad aprire gli occhi sulle difficoltà più prossime. La sua principale "mission" non è solo l'aiuto immediato ai poveri, ma è pedagogica e pastorale: è un'esperienza di carità fatta di incontro, condivisione, partecipazione, scambio reciproco. Soltanto chi si prende cura di sé è in grado di accompagnare e discernere le tante povertà che quotidianamente interpellano le nostre comunità».

Valentina Lucidi

AVVENTO: PROPOSTA DI CAMMINO VERSO

« Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini e, contemporaneamente, è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi». Così papa Paolo VI presentò l'Avvento nella lettera apostolica "Mysterii Paschalis", con la quale approvò, il 14 febbraio 1969, le norme generali per l'anno liturgico e il nuovo calendario romano.

Un cammino in aiuto alla comunità

Durante l'Avvento la liturgia presenta alcune figure che aiutano e incoraggiano le comunità cristiane a vivere l'attesa vigilante e gioiosa di «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1,8), a coltivare la speranza e a vivere un'esperienza di conversione, per accogliere la luce di Dio che illumina la storia dell'umanità e la vita di ciascuno.

Attraverso Gesù si manifesta pienamente la volontà di Dio e il



suo disegno di salvezza, la buona novella, per ogni sua creatura. Papa Francesco lo ricorda e lo sottolinea nella sua ultima esortazione apostolica "Gaudete et exsultate", dedicata alla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Ciò che Dio offre «È la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, anacquata, inconsistente» (GE 1).

«Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi» ricorda papa Francesco (GE 14), come già sottolineato con forza dal Concilio Vaticano II. Senza pensare a modelli precostituiti o irraggiungibili, ma "ognuno per la sua via": «Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui» (GE 11), «Vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (GE 14), nella comunità cristiana, nella propria famiglia, nel proprio

QUESTO POVERO GRIDA E IL SIGNORE LO ASCOLTA

Il messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale

La riflessione di papa Francesco per la II Giornata mondiale dei Poveri si sviluppa attorno al Salmo 33. Una scelta non casuale visto che il salmista ha vissuto questa condizione, facendo emergere il



sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente oggi in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in se stessi.

Tutto questo ruota nei tre verbi utilizzati in questo Salmo, a partire da "gridare". È necessario capire se si è capaci di ascoltare i poveri, che con le loro grida esprimono la sofferenza e la solitudine, la delusione e la speranza. Grida che noi non riusciamo a udire, ma salgono verso il Signore che risponde. Non a caso il secondo verbo che viene utilizzato nel Salmo è "rispondere", e la risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità: un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto, nei limiti dell'umano.

Con "liberare", il terzo e ultimo verbo, il Papa evoca l'atteggiamento di Dio, di accoglienza e di apertura, verso l'uomo umiliato e ricusato. Come sottolinea Francesco: «la salvezza di Dio prende la forma di una mano

tesa verso il povero, una mano che accoglie, protegge e offre l'amicizia di cui si ha bisogno. È a partire da questa prossimità concreta e tangibile che può essere intrapreso un autentico cammino di liberazione».

Nel messaggio, il Pontefice richiama la figura di Bartimeo, il mendicante cieco che sostava nelle strade adiacenti alla città di Gerico e che aveva osato sollecitare Gesù malgrado il disprezzo sociale, in cui tanti poveri si sono identificati. Francesco, infine, invita *in primis* la Chiesa a dare vita a iniziative di solidarietà e di collaborazione, anche con associazioni e organismi non mossi dalla fede, ma dalla solidarietà umana, per condurre tutti a Dio e alla santità; e *in secundis*, tutta la comunità a vivere questa Giornata come un momento di nuova evangelizzazione.

Matteo Lupini

LA SANTITÀ CON LA PREGHIERA E CARITÀ

lavoro, in ogni altra dimensione e attività della propria vita quotidiana, qualunque sia la propria condizione.

Le due vie che conducono alla santità

Affinché ciò sia possibile, papa Francesco indica due strade, indispensabili e complementari tra loro: la preghiera (attraverso la quale è possibile arrivare a capire la volontà di Dio) e la carità (la "regola di comportamento" in base alla quale saremo giudicati): «Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione» (GE 23); «Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina» (GE 24); «Se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e

mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,35-36)» (GE 95).

Pregheira: dialogo costante con Dio. E carità: comportamenti di amore verso il prossimo, soprattutto verso



chi è in difficoltà, nei modi possibili. Così si può vivere pienamente la gioia che Dio vuole per ciascuno: «Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità» (GE 32). E in questo modo «ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo» (GE 33). Natale è la luce di Dio che illumina la storia dell'umanità e la vita di tutti: è un tempo da preparare con la preghiera e la carità, così ognuno potrà rischiarare le ombre dentro di sé, verso la gioia profonda a è destinato.

Renato Marinaro
Caritas Italiana

LA PALMOLIVE APRE LE PORTE AI POVERI

Il 9 dicembre il pranzo per i poveri nello stabilimento di Torre del Padiglione in Anzio

«Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace». In piena sintonia con queste parole che papa Francesco ha scritto nel suo Messaggio per la II giornata mondiale dei Poveri, nasce l'idea della collaborazione tra il Vicariato territoriale di Anzio e lo stabilimento della Colgate Palmolive in località Padiglione. Già a giugno Michele Patete, direttore dello stabilimento, e Roberta Carfagna, assistente direttore di stabilimento, si sono resi disponibili ad aprire le porte della Palmolive per ospitare il report diocesano del vescovo Marcello Semeraro sulle povertà. Il loro spirito di accoglienza, l'attenzione al territorio e la volontà di collabo-



razione sono entrati subito in sintonia con gli intenti di don Andrea Conocchia, vicario territoriale di Anzio e don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana. Da giugno a oggi, con una serie di incontri, si è cercata la possibilità di una collaborazione ed è con grande gioia e soddisfazione che domenica 9 dicembre le porte della mensa della Colgate

Palmolive di Padiglione si apriranno alle persone e alle famiglie in difficoltà del territorio di Anzio che, invitate dai parroci, saranno accolte dagli operatori delle Caritas e delle associazioni di volontariato e potranno gustare un pranzo di Natale e ricevere un regalo offerti dalla generosità dello storico stabilimento. Riconoscere la limitatezza, a volte, del proprio intervento, tendere le mani verso altri non solo per dare aiuto ma anche per chiederlo, creare nuovi modi di collaborazione è davvero un bel modo reale e concreto attraverso il quale don Andrea e don Gabriele hanno reso possibile la collaborazione tra la Colgate Palmolive e i parroci e le comunità di Anzio, permettendo a entrambi di scegliere di essere presenti e di vivere il territorio che abitano in modo nuovo e in maniera più efficace.

Cecilia Falcetti

MAFIA E LEGALITÀ

Il giornalista Borrometi incontra il vicariato di Anzio trattando il tema della criminalità organizzata

«Ogni tanto un mur-ticeddu, vedi che serve! Per dare una calmata a tutti!». Una frase che sicuramente avrà fatto correre un brivido sulla schiena di Paolo Borrometi. Il giornalista, che da anni indaga sugli intrecci tra mafia e politica, ha inserito questo e altri stralci di intercettazioni nella quarta di copertina del suo primo libro. Il titolo è "Un morto ogni tanto. La mia



Paolo Borrometi

battaglia contro la mafia invisibile" e lo ha presentato lo scorso 22 novembre alla fattoria didattica "Riparo", nel corso dell'incontro *Mafia e legalità*. L'opera raccoglie le inchieste pubblicate da Borrometi sul suo sito indipendente *laspia.it* e sulle principali testate italiane. Si passa dallo sfruttamento e dalla violenza dietro la filiera del pomodoro Pachino Igp al traffico di voti, armi e droga e alle guerre tra clan. Il contesto è quello della Sicilia sud orientale, nelle province di Siracusa e Ragusa. Lo sguardo è quello di un giornalista costretto a vivere sotto scorta dopo aver subito un'aggressione che lo ha lasciato menomato. Un uomo che, nono-

stante abbia subito intimidazioni, minacce e furti di documenti, non si è mai arreso. Neanche quando è stata scoperta l'organizzazione di un attentato ai suoi danni, che doveva essere eseguito dal clan Cappello di Catania su richiesta del clan Giuliano di Pachino. Per tutta risposta Borrometi è uscito con questa denuncia letteraria contro il malaffare. «Il messaggio che voglio dare con questo libro è senza dubbio positivo, nonostante tutto - ha dichiarato Borrometi a *Mille-*

strade -. Un libro iniziato dalla paura degli attentati, dalla preoccupazione di non avere tempo di raccontare. La paura non mi ha bloccato, ma mi ha spinto a velocizzare la pubblicazione. Nel libro ci sono solo i fatti e una lettera ai ragazzi. Non abbiamo bisogno di eroi, ma di semplici cittadini che facciano il proprio dovere». Solidarietà gli è stata espressa dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dall'ex Presidente del Senato Pietro Grasso e dal Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Persino papa Francesco lo ha ricevuto in udienza privata assicurandogli la sua preghiera.

Mirko Giustini

NASCE IL MUSEO DELLA STREET ART

Il progetto del Musac mette radici nel territorio dei Castelli romani

Negli ultimi anni, Pavona ha visto nascere numerosi "affreschi" di strada: è stata riempita di colori la stazione, è stata decorata un'intera facciata di una palazzina di via Roma, e l'oratorio della parrocchia Sant'Eugenio I, papa è stato colmato di volti di vittime della mafia. Tutto questo oggi è diventato un vero e proprio progetto per la realizzazione di un museo della "street art": nasce il Musac, il museo dell'arte di strada da un'idea del comitato di quartiere di Pavona e altre associazioni. Un'arte non convenzionale ha bisogno di un luogo non convenzionale. Infatti, non esisterà una struttura fisica, ma l'unico posto da visitare sarà la strada che diventerà un museo a cielo aperto. «La sede di un



museo di street art è la strada - ha affermato Marco Alteri, presidente del comitato di quartiere - e a breve avremo un sito con una mappa dei murales dei Castelli Romani, utile per creare percorsi e visite. Inoltre, il Musac avrà un suo book shop, una biblioteca e molte altre idee prenderanno forma soprattutto con e per i giovani». Ogni progetto realizzato ha un messaggio da veicolare e, attraverso la street art legale, in questi anni tutte le associazioni coinvolte hanno cercato di sensibilizzare le persone su temi come quello dei

migranti e della memoria delle vittime di mafia. «Ci si è resi conto - ha detto Marco Alteri - che l'arte è molto efficace e offre molte più opportunità rispetto ad altre forme di comunicazione», e ha poi proseguito dicendo che a breve sarà lanciato un concorso per le scuole, in particolare per i ragazzi delle quinte elementari, ai quali sarà chiesto di disegnare e immaginare uno scorcio del proprio quartiere riqualificato tramite la street art. Qual è il messaggio, il ruolo di una tale iniziativa? «Vorremmo - ha concluso il presidente del comitato di quartiere - che sia un'esperienza positiva e divertente per i giovani! Un'occasione per offrire una ribalta positiva alle periferie. In un contesto in cui man-

cano temi che aggregano, vorremmo indicarne uno: l'arte. Peppino Impastato scriveva che se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. Nel nostro piccolo cerchiamo di dare il nostro contributo».

Per restare aggiornati sul progetto è possibile seguire la pagina Facebook del Musac o scrivere una mail a urban.musac@gmail.com.

Irene Villani

ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI DI NEMI

Un libro che ripercorre la storia del vecchio borgo attraverso i luoghi di culto

Il libro "Antiche Chiese di Nemi", scritto da Claudio Mannoni, verrà presentato sabato 24 novembre alle 17 presso il punto "Biblio" del sistema bibliotecario dei Castelli romani di Nemi. Il testo è la ricostruzione degli eventi che hanno caratterizzato il passaggio dal *Nemus Dianae* alla



massa *Nemus*: un'evoluzione che segue le tracce più antiche della presenza cristiana nel territorio nemorense e offre ampi saggi, uno per ogni edificio. Lo studio svolto dall'autore prende in esame tutti i luoghi di culto, non solo quelli dei quali non vi è più traccia, ma anche quelli che permangono ancora oggi.

Nella prefazione curata da monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, si definisce il libro come «Un viaggio che il lettore può intraprendere attraverso la storia degli edifici di culto passati e presenti». Grazie all'attività svolta dalle primitive comunità cristiane, dopo la chiusura del tempo pagano dedicato al culto di Diana, il territorio di Nemi è se-

gnato dai simboli del cristianesimo, presenti dalle sponde del lago al centro cittadino.

Il priore della confraternita del Santissimo Sacramento e delle Cinque Piaghe di Nemi, Giancarlo Biaggi, nell'introduzione ha voluto sottolineare l'importanza dell'opera "Antiche Chiese di Nemi" che fornisce gli elementi per riscoprire vicende accadute in epoche oggi dimenticate, ma che costituiscono le radici culturali di oggi.

Il libro di Claudio Mannoni nasce dalla voglia dell'autore di scoprire la storia, dimenticata o sconosciuta, del proprio paese, Nemi appunto, e affronta il tema delle chiese scomparse come fosse un filo conduttore delle ricerche fatte. Mannoni, in questa opera, ha voluto far luce sul passato, per scoprire nuove prospettive che non sono state considerate, percorrendo ipotesi plausibili sulla storia, cancellando e svelando luoghi comuni.

L'opera è stata promossa dalla Confraternita del Santissimo Sacramento, che l'ha inserita nei "Quaderni Nemorensi" nell'ambito dell'impegno di promozione della cultura e dell'arte.

Emanuele Scigliuzzo

IL CHRISTMAS VILLAGE AD ANZIO

Il 1 dicembre si svolgerà l'evento per le vie della città organizzato dall'Istituto Stella Maris

Chiudete gli occhi e, per qualche istante, provate a tornare bambini. Cosa c'è di più bello, per un bambino, del Natale, e di quell'atmosfera magica che scalda i cuori? E ogni bambino, almeno una volta nella vita, ha sognato di incontrare Babbo Natale nel suo villaggio in Lapponia.

Ora aprite gli occhi e segnate questa data: 1 dicembre 2018. Perché in questo giorno il vil-

laggero, dalla Lapponia, sarà allestito per qualche ora ad Anzio. Si tratta del "Christmas Village", un evento organizzato dall'istituto Stella Maris col patrocinio del Comune di Anzio. A partire dalle 16 sarà possibile visitare il villaggio e immergersi nella magica atmosfera del Natale, raggiungibile anche attraverso il "Polar Express", un trenino che partirà da piazza Garibaldi alla stessa ora. Nel corso della giornata sarà possibile inoltre vedere la rappresentazione del Presepe vivente, ascoltare canti di Natale passeggiando per il mercatino enogastronomico e dell'artigianato, assistere a uno spettacolo teatrale e aspettare, insieme agli elfi, l'arrivo di Babbo Natale con la slitta, ascoltando fiabe natalizie. Parti-



colare importanza avrà la "Mostra concorso di Presepi artigianali", che ha come obiettivo quello di promuovere sul territorio l'arte presepiale, le tradizioni e l'innovazione culturale, e far riscoprire soprattutto ai più giovani la tradizione di costruire il Presepe. A giudicare le varie rappresentazioni della Natività, sarà una giuria composta dal sindaco della città di

Anzio, Candido De Angelis, dall'assessore al Turismo e alle pratiche produttive Valentina Salsedo, e da quattro docenti dell'istituto Stella Maris. Saranno premiate le prime tre opere classificate, ma tutti i Presepi saranno successivamente esposti nella piazza centrale della città. Durante l'evento, infine, avverrà la premiazione del festival artistico per ragazzi "Art & Craft". Il concorso, rivolto agli alunni delle scuole secondarie di I grado del territorio di Anzio e Nettuno, nasce per promuovere nei ragazzi la creatività e l'amore per lo spirito artistico. I partecipanti si sono cimentati sul tema "La natura: vita e paesaggi", realizzando un elaborato artistico.

Matteo Lupini

PAPIRI, PERGAMENE, ROTOLI E CODICI

Piccolo percorso di formazione biblica - 3

Il testo della Bibbia giunto fino a noi si trova in manoscritti antichi.

Tuttavia, come per tutte le opere letterarie classiche, neanche della Bibbia si hanno i manoscritti originali, ma solo testi prodotti da secoli di attività di copia che sono chiamati "testimoni del testo". Si tratta di manoscritti a volte in piccoli frammenti, il cui fragile materiale (il papiro, che normalmente si avvolgeva in rotoli e, dal I sec. a.C., la pergamena, che oltre che in rotoli, poteva essere rilegata anche come un quaderno, in forma di *codice*) si deteriorava e richiedeva copie su copie per essere tramandato. Per quel che riguarda il testo dell'AT, fino al 1947 i "testimoni" più antichi in nostro possesso, da cui sono nate le traduzioni fatte fino alla prima metà del 1900, erano piuttosto recenti e risalivano al medioevo: il cosiddetto "Codice di Leningrado", che contiene tutto l'AT, risale al X secolo e solo il libro del Siracide, di cui si ha anche un altro manoscritto, viene da una copia più antica di circa due/tre secoli prima.

La scoperta dei manoscritti di Qumran

Questa era la situazione fino al 1947, quando fu fatta una scoperta archeologica epocale. In quell'anno, in alcune grotte di una località del deserto ai margini del Mar Morto, di nome Qumran, un pastore di capre rinvenne in modo del tutto fortuito alcune giare nelle quali erano contenuti dei rotoli di papiro che il clima secco del deserto aveva conservato per secoli: si trattava della "biblioteca" di una comunità di ebrei (probabilmente gli Esseni) che aveva vissuto lì dal II sec. a.C. al I sec. d.C., quindi immediatamente a ridosso dell'epoca di Gesù. Tra questi manoscritti sono state identificate larghe parti del testo biblico dell'AT da noi conosciuto, che quindi ha trovato dei "testimoni" molto più antichi. Di colpo, ci si è trovati davanti a copie di 900-1000 anni più antiche rispetto a quella su cui si erano basate tutte le traduzioni dell'AT fino ad allora!



Dalle copie, ai testi originali: la scienza della "critica testuale"

Già prima di questa scoperta, gli studiosi biblisti non potevano fare a meno di porsi domande sulla fedeltà di tutti questi testi copiati rispetto ai testi originali, che poteva essere stata incrinata dalle migliaia di mani di diversi copisti, indubbiamente precisi, ma pur sempre soggetti a qualche errore di copiatura. Lo studio di confronto fra diversi manoscritti si chiama "critica testuale" e serve proprio a cercare di stabilire la forma, parola, frase originale in caso di dubbio. I risultati di questi complessi studi, applicati al confronto con i manoscritti rinvenuti a Qumran, hanno permesso di appurare l'eccellente conformità delle copie pervenute rispetto a questi testimoni più antichi. I manoscritti su papiro contenenti passi o interi libri biblici hanno confermato una sostanziale identità con quelli giunti fino ad allora e, in diversi casi, hanno addirittura chiarito dubbi. Un caso fra tutti si trova in Is 21,8. Prima che fosse trovato a Qumran il rotolo contenente il Libro di Isaia, cioè nel Codice di Leningrado (e quindi in tutte le traduzioni anteriori agli anni '40 del secolo scorso) l'ebraico diceva così: «Allora un *leone* (*'arieh*) dice: di sentinella io sto tutto il giorno», e non si capiva come un *leone* potesse dire qualcosa, né a chi si riferisse. I traduttori avevano cercato di rendere comprensibile il testo in varie maniere, come ad esempio il Diodati (1500-1600): «E gridò come un *leone*...». Quando si esaminò la stessa frase nel manoscritto rinvenuto a Qumran, si vide che, per un piccolo errore dello scriba, la parola non era "'arieh", leone, ma "haro'eh", vedetta, sentinella. Così, il testo attuale che leggiamo oggi (ad es. nella traduzione della CEI) è il risultato di questo confronto: «La *vedetta* ha gridato: al posto di osservazione, Signore, io sto sempre».

Del testo del NT, che naturalmente ha una storia più recente, ma ugualmente complessa, si possiedono oltre 2500 manoscritti, il più antico dei quali, un frammento di papiro, risale alla prima metà del II d.C. (è a tutt'oggi il più vicino all'epoca di Gesù) e riporta alcuni versetti del Vangelo di Giovanni. In gran parte, i manoscritti neotestamentari sono riportati su codici pergamenei. Il più antico di essi, il *Codice Vaticano*, che risale al IV sec. d.C. e che contiene tutta la Bibbia (il NT e anche la versione greca dell'AT, detta *Settanta*) è custodito nella Biblioteca Vaticana, dalla quale prende il nome.

Del testo del NT, che naturalmente ha una storia più recente, ma ugualmente complessa, si possiedono oltre 2500 manoscritti, il più antico dei quali, un frammento di papiro, risale alla prima metà del II d.C. (è a tutt'oggi il più vicino all'epoca di Gesù) e riporta alcuni versetti del Vangelo di Giovanni. In gran parte, i manoscritti neotestamentari sono riportati su codici pergamenei. Il più antico di essi, il *Codice Vaticano*, che risale al IV sec. d.C. e che contiene tutta la Bibbia (il NT e anche la versione greca dell'AT, detta *Settanta*) è custodito nella Biblioteca Vaticana, dalla quale prende il nome.



Per approfondire:

J. C. VanderKam, *Manoscritti del Mar Morto. Il dibattito oltre le polemiche*, Città Nuova, 1995

J. Vasquez Allegue, *I manoscritti del Mar Morto*, Borla, 2006

IL CRISTO BENEDICENTE

Antropologia del sacro

Il Salvatore Benedicente, proveniente dalla chiesa di Santa Maria Maggiore, a Lanuvio, è sicuramente tra le opere di maggior pregio del Museo diocesano di Albano. La tavola, di autore ignoto, costituiva probabilmente la parte centrale di un trittico. Gesù è assiso in trono, benedicente alla greca con la mano destra, mentre con la sinistra tiene il libro delle Sacre scritture, sulle cui pagine è possibile leggere, in carattere gotici, le parole: "ego sum alfa et o". Identica iscrizione si trova sul nimbo che circonda il capo del Cristo, sempre in caratteri gotici, ma maiuscoli. È un chiaro riferimento all'Apocalisse di Giovanni: si tratta di una espressione utilizzata per esprimere l'eterna essenza del Cristo. Nell'angolo sinistro superiore, per chi osserva, si vede l'arcangelo Gabriele, a destra è la figura della Vergine, inginocchiata. Sotto l'Annunciazione sono dipinti due angeli portatori di ceri e la quasi totalità del dipinto è inserita tra due colonnine a tortiglioni, poste sul margine della cornice. Il volto del Cristo, con il viso ovale allungato e i grandi occhi caratterizzati dalla fissità dello sguardo, richiama modelli bi-



zantini; la sua veste purpurea è bordata d'oro e trapuntata di stelle anch'esse dorate, come aureo è il fermaglio sul petto, mentre il manto blu reca ai bordi meandri d'oro.

Il modello di riferimento per questa iconografia del Cristo Benedicente fu quello delle effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-fedeli si ritrovavano per adorarlo. Ecco allora che Eusebio, sulla scorta di precedenti concezioni della Sovranità divina, nei primi decenni del IV secolo, prendendo in prestito formule utilizzate nella terminologia romana imperiale, proclamava il Cristo: «Sovrano basileus dell'Universo, supremo legislatore, sempre vittorioso». Conseguentemente, anche nell'iconografia Gesù fu concepito come sovrano onnipotente, re e imperatore. Da un punto di vista artistico, la formula di Eusebio si manifestò, la prima volta, un secolo più tardi, nel mosaico di Santa Pudenziana.

Roberto Libera

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI MIGRANTI

Una ricorrenza voluta dalle Nazioni Unite

Il 18 dicembre si celebra la Giornata internazionale dei migranti, ricorrenza proclamata nel 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni unite, dieci anni dopo l'approvazione della "Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie".

L'episodio che ha portato alla stipula di questa convenzione risale al 1972, quando un camion fu coinvolto in un grave incidente all'interno del tunnel del Monte Bianco. Il bilancio fu tragico: morirono 28 lavoratori originari del Mali che viaggiavano da giorni verso la Francia, nascosti nel veicolo, alla ricerca di un lavoro e di migliori condizioni di vita. Come migliaia di persone al giorno d'oggi. Il documento, approvato il 18 dicembre 1990, è entrato in vigore nel 2003 al raggiungimento del numero minimo di ratifiche previsto. Tra le 51 ratifiche provenienti da tutto il mondo mancano ancora quelle dei paesi europei, tra cui l'Italia: uno dei paesi in cui la questione dei migranti resta, da tanti anni, al centro delle cronache e del dibattito pubblico. Dibattito a cui papa Francesco mai si è sottratto. A luglio (per ci-

18 dicembre 2018



tare solo uno degli ultimi interventi sul tema) il Pontefice ha dedicato una Messa ai migranti. Dopo aver pregato per le vittime dei naufragi nel Mediterraneo, si è rivolto a coloro che sono riusciti a raggiungere incolumi la terraferma, ribadendo «Solidarietà e incoraggiamento, poiché conosco bene

le tragedie dalle quali state scappando (...) Vi chiedo di continuare a essere testimoni di speranza in un mondo sempre più preoccupato per il suo presente – ha detto il Papa – con pochissima visione del futuro e riluttanza a condividere», affermando che bisogna «Superare tutte le paure e le inquietudini».

Un mese prima, intervistato sui migranti a bordo del volo di ritorno da Ginevra dove aveva partecipato alla giornata per i 70 anni del Consiglio mondiale delle Chiese, Bergoglio aveva ammonito: «Non possiamo disinteressarci, e c'è da inquietarsi quando alcuni cristiani si mostrano indifferenti nei confronti di chi è disagiato. Ciascuno si deve prendere cura dei fratelli nell'unica famiglia umana».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 DICEMBRE

Mattinata di spiritualità per operatori Caritas
Istituto salesiano di Genzano, dalle 9.30 alle 16.00.

02 DICEMBRE

I domenica di Avvento

03 DICEMBRE

Incontri in preparazione al Natale degli IRC

Alle ore 17.00 il vescovo incontra gli insegnanti di religione presso il Seminario Vescovile.

03-05 DICEMBRE

Percorsi base per i nuovi operatori Caritas

Gli incontri si terranno dalle 19 alle 20.30 presso i locali della parrocchia San Giovanni Battista, Trasmiseno, 2 - Campoleone.

06 DICEMBRE

Incontro del consiglio presbiterale

Ore 10.00 Seminario Vescovile.

08 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata Concezione

Giornata per la costruzione di nuove chiese - zona colli

09 DICEMBRE

Il domenica di Avvento

12 DICEMBRE

Memoria della Madonna di Guadalupe

Alle ore 19.00 i latino americani celebreranno la memoria liturgica presso la Parrocchia La Resurrezione in Aprilia.

13 DICEMBRE

Ann. di Ord. Sacerdotale di papa Francesco

14 DICEMBRE

Mattinata di formazione dei direttori di curia

Ore 9.00 Seminario Vescovile.

16 DICEMBRE

III domenica di Avvento

17 DICEMBRE

Genetliaco di papa Francesco

20 DICEMBRE

Ritiro spirituale mensile del clero

Seminario vescovile, ore 9.30.

21 DICEMBRE

Chiusura natalizia degli uffici di curia

Gli uffici chiuderanno alle ore 11.30 e riapriranno il 7 gennaio 2019.

22 DICEMBRE

Genetliaco del vescovo Marcello Semeraro

23 DICEMBRE

IV domenica di Avvento

25 DICEMBRE

Natale del Signore

Beato Matteo di Reims, vescovo di Albano

30 DICEMBRE

Santa famiglia di Nazareth

31 DICEMBRE

Capodanno Alternativo dalle Sorelle Clarisse

Alle ore 22.30 inizierà la veglia di preghiera e alle ore 23.45 la serata proseguirà con la celebrazione eucaristica. L'appuntamento è al monastero delle Sorelle Clarisse in Albano Laziale.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 11, numero 106 - novembre 2018

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Costantino Coros, Ceciclia Falcetti, Mirko Giustini, Gualtiero Isacchi, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Chiara Maffeis, Renato Marinaro, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Nicola Riva, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it

millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 22.11.2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA

RESISTENZA ETICA DURANTE IL NAZISMO

La capacità di aderire al bene nelle situazioni limite



una parte per resistenza si intende quel sentimento o quell'opera che scaturiscono da una convinzione genuina di essere, in un certo modo, chiamati a compiere una determinata azione e non un'altra, dall'altra parte, questa parola può anche rimandare a uno stato di opposizione a una certa dimensione. La scelta da compiere nello specifico, in questo contesto, riguarda la possibilità di schierarsi a favore della formulazione di una "resistenza etica", oppure a favore di un atteggiamento "etico -resistente", cioè, "resistente all'etica". Si crede che ad Auschwitz si siano palesate entrambe queste manifestazioni dello stesso termine. Sarebbe, molto probabilmente, un errore pensare che la prima di queste sia da attribuire esclusivamente agli ebrei, mentre la seconda solo ai te-

Si voglia riflettere sulla difficoltà di una scelta etica in situazioni limite: la riflessione che scaturisce dalla parola resistenza è, in primo luogo, quella che interessa questo termine, in modo ambivalente. Se, infatti, da

deschi. Infatti, ciò che avvenne in lager, e di cui si avrà modo di parlare più avanti, fu proprio la contaminazione del bene e del male, che si concretizzò a causa della difficilissima scelta di quale fosse la giusta cosa da fare. In ballo ci fu, per troppo tempo, la vita umana, e questo valse per entrambi i fronti: pensiamo, infatti, principalmente alle vite di tutti gli ebrei innocenti, ridotti a bestie, uccisi e privati di ogni dignità, solo per la colpa di essere nati all'interno di un popolo specifico; ma, d'altra parte, consideriamo anche la minaccia per tutti coloro che, anche se vissero indirettamente l'Olocausto, capirono che chiunque, anche se tedesco, appartenente quindi alla razza "ariana", avrebbe rischiato la vita, se si fosse opposto al regime. Con questo non si vuole giustificare nulla, anzi; questa tesi nasce proprio dall'esigenza di cercare di ridare voce e dignità alle vittime dell'Olocausto, partendo però dalla premessa che, scegliere da che parte stare, non era un'azione da poco. Ciò che, però, i nazisti non capivano davvero è che, con la persecuzione, la trasformazione in bestie che loro pensavano di far subire ad altri, in realtà, la stavano subendo loro in prima persona. In prima battuta, quindi, si vuole evidenziare quanto appaia difficile agire moralmente, nei casi in cui la scelta riguarda qualcosa o qualcuno, che mai si sarebbe pensato di volere o dovere abbandonare, e perdere.

Chiara Maffeis